

destino del mondo, l'incremento del cosmo, il cammino del popolo umano verso il suo ultimo disegno – questa è una verità grande, affermata soprattutto nella idea cristiana di *merito*. Nel concetto cristiano di merito, l'uomo si adegua al suo destino, cresce verso il suo destino, nella misura in cui la sua azione «muove» il mondo, è *per* il mondo, lo edifica, edifica l'umanità. Essa «muove» il mondo, edifica l'umanità se è «offerta» a Dio, cioè se è compiuta in funzione del disegno totale di Dio sul mondo. «Forse che scopo della vita è vivere? Non vivere, ma morire [...] e dare in letizia ciò che abbiamo. Qui sta la gioia, la libertà, la grazia, la giovinezza eterna»,¹³ diceva Anna Vercors di fronte al cadavere della figlia Violaine nel dramma di Claudel *L'Annunzio a Maria*. «Che vale il mondo rispetto alla vita? E che vale la vita se non per essere data?»¹⁴ Che astrattezza disumana invece nella posizione di Diderot, della *Enciclopedia* del secolo dei lumi:

«Oh posterità, santa e sacra! Sostegno degli oppressi e degli infelici, tu che sei giusta, tu che sei incorruttibile, tu che rivelerai l'uomo buono e smaschererai l'ipocrita, idea consolante e certa, non abbandonarmi. La posterità è per il filosofo quello che l'altro mondo è per il religioso».¹⁵

Mi sembra che si sia ritornati all'epoca più primitiva che si possa immaginare. Quando Dio per spiegare ad Abramo che lo avrebbe favorito gli prometteva una lunga discendenza. Ma siamo molto lontani da quel tempo. Eppure è lo stesso atteggiamento: con parole meno accalorate oggi ci si dice che lo scopo di tutte le nostre energie è quello di dissolverci per il progresso del futuro!

2) Il progresso verso il futuro chi lo gestisce? I potenti, quelli che hanno per questo forza e circostanza che altri

¹³ P. Claudel, *L'Annunzio a Maria*, Vita e Pensiero, Milano 1987, p. 169.

¹⁴ *Ivi*, p. 170.

¹⁵ D. Diderot, *Oeuvres*, (a cura di J. Assézat e M. Tourneux), Herman, Paris 1875-79, vol. XVIII, p. 101.